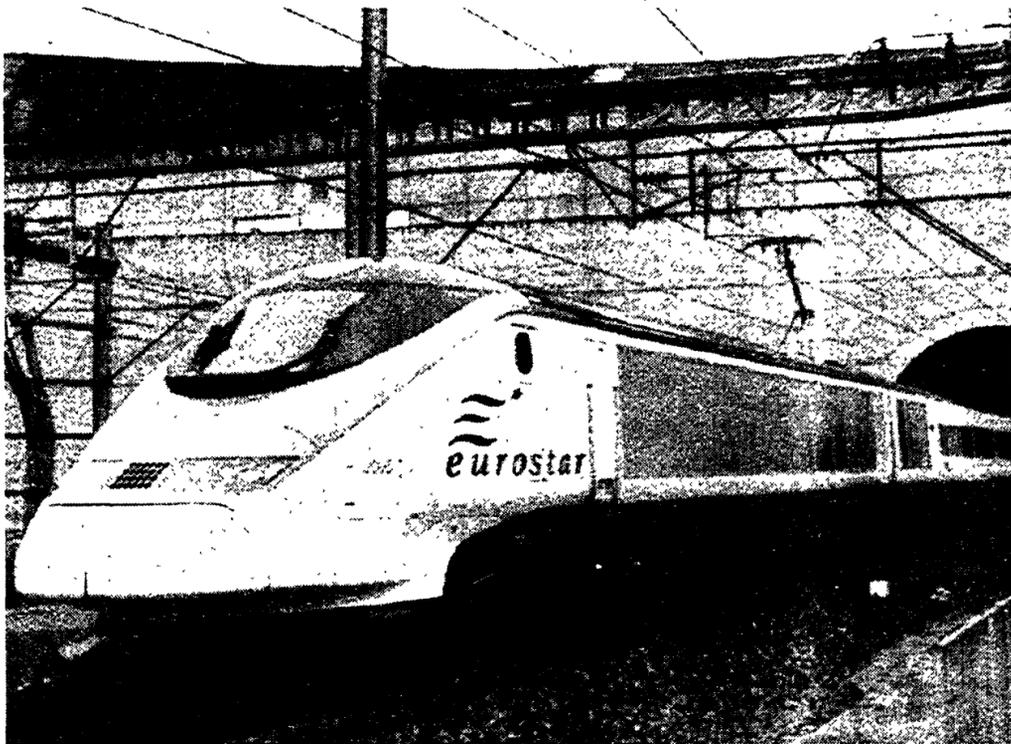


**Eurotunnel
A ruba i biglietti
per il viaggio
sotto la Manica**

Più di mille persone si sono messe in contatto con l'Ufficio commerciale dell'Eurotunnel a Folkestone per prenotare viaggi di andata e ritorno nello stesso giorno sulle navette che passano attraverso il canale sotto la Manica. Le tariffe per il trasporto delle automobili sono state rese note ieri e, a giudicare dai primi risultati, sono state accolte con favore dal pubblico.

Il servizio comincerà giovedì prossimo e le navette partiranno ogni ora, anche a Natale e Capodanno. Nei primi giorni saranno operative dalle 8 alle 20, ma dal mese di gennaio il servizio sarà operativo 24 ore su 24. Le tariffe diffuse ieri saranno in vigore fino al 30 marzo e riguardano il trasporto di un'automobile indipendentemente dal numero di passeggeri. Il prezzo pieno è di 136 sterline (circa 340.000 lire), ma sono previste offerte speciali: 75 sterline (187.000 lire) per andata e ritorno di cinque giorni e 49 sterline (122.000) per andata e ritorno nella stessa giornata.

Con l'inizio del servizio navetta per le automobili l'Eurotunnel entra a pieno regime; sono infatti già operative le navette per i mezzi pesanti ed i treni passeggeri che collegano Parigi a Bruxelles e Londra.



Il treno Eurostar all'uscita in terra francese dal tunnel sotto la Manica

Jacques Demarthon/Ansa-Afp

**Il Vaticano fa pace con Lutero
Vertice a Roma, in soffitta tutte le scomuniche**

Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri una delegazione della Chiesa evangelica tedesca, guidata dal vescovo Klaus Engelhardt, che gli ha presentato il documento con cui si definiscono inapplicabili i secoli «scomuniche» e «condanne dottrinali» contro la Chiesa cattolica. Auspicato un documento analogo da parte della S. Sede. Tutto cominciò con il viaggio in Germania nel 1980 del Papa con cui rese omaggio a Lutero. Fase nuova nel dialogo interreligioso.

Va ricordato, a tale proposito, che, in occasione del suo primo viaggio del 15-19 novembre 1980 nella Germania non ancora riunificata, Giovanni Paolo II, visitando la Basilica di Magonza, rese omaggio a Lutero ed abbracciò, in segno di pace e di riconciliazione, i massimi esponenti della Chiesa evangelica tedesca. Un gesto che, allora, assunse il senso di una svolta storica, rispetto alle reciproche scomuniche del passato, anche se, a partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica aveva avviato un dialogo con le varie Chiese della Riforma. E fu proprio durante quella visita e quegli incontri, che più dei documenti ufficiali servirono a produrre un certo disgelò ed a stabilire più frequenti e proficui contatti permanenti, che fu deciso di nominare una commissione mista per rimuovere le cause, teologiche ed ecclesologiche, di antiche e reciproche accuse, per spianare la strada ad un dialogo che favorisse il riavvicinamento della Chiesa cattolica, da una parte, e delle Chiese della Riforma, dall'altra.

La commissione teologica della Chiesa evangelica tedesca ha lavorato per alcuni anni per rivedere la famosa dichiarazione «Augustana» del 1530, la dichiarazione di «Smalcaldia» e la «Formula di Concordia»

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Un'importante incontro ecumenico si è svolto ieri mattina in Vaticano tra il Papa ed una autorevole delegazione della Chiesa evangelica tedesca (Ekd) destinato a far cadere antiche «scomuniche» e «condanne dottrinali» reciproche con tutte le incomprendimenti che ne sono seguiti fino a far registrare alti e bassi nel dialogo interreligioso che, solo dopo secoli, è cominciato con il Concilio Vaticano II.

La delegazione della Chiesa evangelica era guidata dal suo presidente del Consiglio, il vescovo del Baden, dr. Klaus Engelhardt, e di essa facevano parte il vice presidente, dr. Hermann Barth, il vescovo Rolf Koppe e i consiglieri ecclesiastici superiori, Kolmar e Lippold. Il vescovo Engelhardt ha consegnato al Papa un documento re-

centemente sottoscritto dagli evangelici tedeschi, nel quale si afferma, tra l'altro, che «le scomuniche» e «condanne dottrinali» espresse dai protestanti nel clima fortemente polemico della Riforma e della Controriforma nel XVI secolo «non possono essere più applicate alla Chiesa cattolica». Un atto, quindi, di grande rilievo che, indubbiamente, apre una fase nuova nei rapporti tra la S. Sede e le Chiese della Riforma. Il vescovo Engelhardt ha colto l'occasione per auspicare l'approvazione, anche da parte cattolica, di un «documento analogo», rispetto alle «scomuniche» e «condanne» proclamate dal Concilio di Trento nei confronti di Lutero e del protestantesimo. Ha chiesto, inoltre, una maggiore apertura per quanto riguarda l'ospitalità eucristiana, specialmente nel caso di coppie di confessione

mista.

La delegazione della Chiesa evangelica è stata ricevuta ieri anche dal card. Edward Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani ed oggi avrà un incontro con il card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Intanto, il teologo e pastore della Chiesa valdese italiana, Paolo Ricca, ci ha detto che «l'incontro svoltosi in Vaticano è servito, da una parte, a riconoscere che non siamo più nel XVI secolo nel senso che, pur non dimenticando il passato non ne siamo più prigionieri, e, dall'altra, ad impegnarci a superare le difficoltà che permangono». Ha, inoltre, dato «un giudizio sostanzialmente positivo» al recente documento pontificio «Terzo millennio adveniente» soprattutto «per lo spirito di dialogo che lo anima verso le varie religioni e le diverse culture prendendo simbolicamente come appuntamento il Giubileo del 2000».

Con le 95 tesi di Wittenberg scoppia il contrasto

La Chiesa evangelica tedesca, i cui massimi dirigenti sono stati ricevuti ieri dal Papa, è composta da 24 Chiese regionali (Landeskirchen) con 29 milioni di membri (36,4% della popolazione contro 128 milioni ossia 35,1% di cattolici), 18 mila parrocchie e 23 mila pastori (di ambo i sessi) in servizio attivo. Con l'incontro di ieri in Vaticano si avvia una serie di superamenti i contrasti che iniziarono dopo che Lutero pubblicò a Wittenberg le sue famose 95 tesi con le quali mise sotto accusa la Chiesa cattolica per il commercio delle indulgenze. Lutero, a sua volta, fu scomunicato dalla Chiesa cattolica. Con la «Confessione di Augusta» del 1530, i luterani presero le distanze dalla Chiesa cattolica con un documento redatto da Melantone ed approvato da Lutero. Seguitarono altre dichiarazioni tra le quali quella detta «Formula di Concordia» del 1577 con cui venne stabilita una separazione contrapposta tra cattolici e protestanti.

**I laburisti vincono le elezioni a Dudley West
Mini-test elettorale
Schiaccio per Major**

Dura sconfitta per Major nell'elezione suppletiva a Dudley West, una contea dell'Inghilterra centrale. Il candidato conservatore per il seggio parlamentare vacante, Graham Postles, ha preso meno di un quinto dei suffragi. Il laburista Ian Pearson ha vinto a valanga, con il 68,75 per cento dei voti. Tecnicamente già in minoranza a Westminster Major si trova di fronte ad una preoccupante situazione: è sotto di cinque seggi.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Tempi duri per i conservatori. Un piccolissimo test elettorale, ieri, ha ulteriormente indebolito la forza dei Tories in Parlamento ed ha annunciato nuovi guai per l'attuale primo ministro britannico, John Major. L'altro ieri il partito di governo ha riportato una secca sconfitta nella elezione suppletiva a Dudley West, una contea dell'Inghilterra centrale. Il candidato conservatore per il seggio parlamentare vacante, Graham Postles, ha preso meno di un quinto dei suffragi. Il laburista Ian Pearson ha vinto a valanga, con il 68,75 per cento dei voti. Tecnicamente già in minoranza a Westminster dopo la recente espulsione di otto deputati euroribelli dal gruppo parlamentare conservatore e le dimissioni di un nono, Major si trova di fronte ad una preoccupante situazione: a questo punto è sotto di cinque seggi, la sua capacità di iniziativa legislativa su questioni potenzialmente controverse (innanzitutto l'irrisolta disputa sull'adesione all'Unione Europea e sulla moneta unica) è ridotta quasi a zero. La contea di Dudley è andata alle urne per eleggere un successore al defunto deputato conservatore John Blackburn e malgrado i sempre più forti indizi di ripresa economica non ha avuto dubbi a optare per il candidato del neo-leader laburista Tony Blair, che ha ieri parlato di «devastante sconfitta di un governo impopolare e screditato» e di una «nuova alleanza» tra la gente e la «nuova» sinistra.

Molti moderati, in verità, alle urne non ci sono proprio andati. Soltanto il 47% degli elettori di Dudley ovest sono andati a votare. E fra questi quasi il 70% ha scelto il partito di Tony Blair, che secondo i sondaggi dovrebbe vincere le elezioni politiche del 1997. Se questa tendenza dovesse essere confermata a livello nazionale, infatti, i Tories perderebbero quasi tutti i loro seggi alla camera dei Comuni. Tuttavia non è detto che fra due anni i conservatori siano ancora così poco popolari in Gran Bretagna. Certo la loro sconfitta sarà probabile se non cambieranno politica. Una decisione che, però, i vertici del partito non sembrano disposti a prendere: «La gente deve capire - ha detto ieri il presidente dei Tories, Jeremy Henley, commentando la sconfitta - che la politica del governo è utile al paese ed anche a loro stessi». Per Henley non è necessario cambiare politica: «Dobbiamo continuare a fare quello che stiamo facendo» ha detto.

Quindicenne francese violentata da 7 compagni

Un ragazzo francese di 15 anni, studente in un liceo di Orange (nel sud della Francia), ha confidato ai genitori di essere stato violentato la settimana scorsa a scuola da sette compagni. I genitori hanno presentato una denuncia sul fatto. Il ragazzo, iscritto alla prima classe del liceo, ha detto ai suoi genitori di essere caduto in una trappola che gli era stata tesa nel dormitorio dai suoi compagni di camera, la maggior parte dei quali ha intorno ai 20 anni. Questi, ha detto l'ispettore che ha raccolto la denuncia, lo avrebbero sodomizzato utilizzando anche un manico di scopa. Tre giorni dopo la violenza collettiva, la vittima sarebbe stata nuovamente aggredita dai suoi torturatori, che lo avrebbero cosparso di vernice spray dopo averlo denudato. Soprattutto dal dolore e imbarazzato, il ragazzo ha affermato di non essere stato in grado di chiamare aiuto, mentre i sorveglianti presenti nell'edificio hanno dichiarato di non essersi accorti di nulla. Il preside dell'istituto ha ordinato un'indagine interna e ha immediatamente sospeso dalle lezioni cinque dei sette studenti denunciati dalla vittima.

IN PRIMO PIANO Il quotidiano francese compie 50 anni ma non sarà più il giornale dei suoi giornalisti
Le Monde cerca soci e rischia l'indipendenza

Le Monde deve ricapitalizzarsi per sopravvivere e c'è il rischio di un ribaltone nella maggioranza di controllo: dagli attuali azionisti «interni» (redattori, direzione) a quelli «esterni» (lettori, investitori, grandi gruppi).

**DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI**

PARIGI. Che ne sarà del Monde? Dove si perderà la sua autonomia editoriale? Nelle braccia di un fabbricante d'armi o di un industriale dell'elettronica? O forse conserverà, contro venti e maree, quell'indipendenza che lo contraddistingue da cinquant'anni giusti? Tutto si gioca in questi giorni. Riunioni pubbliche e conciliaboli segreti, piani di rilancio e montaggi finanziari. E proprio domani 18 dicembre cade il cinquantesimo anniversario del quotidiano parigino: mo-

pitalizzarsi, non solo vendere di più. È questa la breccia che potrebbe aprire la strada ai potentati «esterni»: l'aumento di capitale. La ristrutturazione finanziaria esige 297 milioni di franchi. La gran parte, 220 milioni, potrebbero arrivare senza sconquassi nel sistema societario. Ne restano 77, e sono come altrettante bucce di banana. Perché entro breve tempo potrebbero trasformarsi, per chi li investisse, in azioni. E consentire il fatidico ribaltone di maggioranza di controllo: dagli azionisti «interni» (redattori, direttore) a quelli «esterni» (lettori, investitori, grandi gruppi). Oggi i redattori detengono una minoranza «di bloccaggio» pari al 32,3 per cento. Sono i padroni del giornale e del suo destino. Domani, con la trasformazione da società a responsabilità limitata in società anonima dotata di consiglio dei sindaci e di direttore, dovrebbero mantenersi. Ma gli azionisti «esterni» dovrebbero arrivare, contro il 20 per cento di oggi, al 48

per cento. Una soglia pericolosa. Saranno gli «esterni» infatti a portare capitale fresco. E vorrebbero che quei 77 milioni di franchi, qualora non venissero rimborsati nei prossimi cinque anni dagli utili dell'impresa, possano trasformarsi in titoli azionari. Se accadesse, il rapporto di forze potrebbe rovesciarsi. E addio indipendenza di spirito e di fatto.

«Su Libération si leggono quasi unicamente annunci di nascite. Su Le Monde soltanto necrologi». La constatazione amara di un redattore fotografo un senso generale di invecchiamento del giornale. E anche di un certo rilassamento: non è raro ormai - si brontola in sede - che vengano pubblicati articoli mai scritti o mediocremente informati. Articoli che un tempo non lontano sarebbero finiti dritti nel cestino. Prosa impeccabile e informazione corretta sono sempre stati fiori all'occhiello della casa. Oltre naturalmente alla dovuta distanza dai centri del potere politico. Spie-

ga Jean Marie Colombani che il fatto di aver apertamente sostenuto la sinistra dal '79 all'85 ha fatto perdere al giornale 100mila lettori. E che sono stati in parte riconquistati soltanto quando la critica al potere in carica si è fatta netta, senza complicità di fondo o compiacenze: come nel caso dello scandalo «Greenpeace», la nave degli ecologisti colata a picco dai servizi segreti francesi nell'85. O più recentemente, a proposito della comunione politica. O ancora su Mitterrand e i suoi rapporti con l'estrema destra. In tutti questi casi Le Monde si è comportato senza inibizioni di sorta. E ogni volta il mercato ha risposto positivamente. Contrariamente all'Eliseo, che nel settembre scorso ha disdetto tutti gli abbonamenti al giornale in segno di protesta. Oramai chi lavora a palazzo deve uscire e comprarsi Le Monde all'edicola più vicina. Un dispetto evidente, che ingorgolisce lo staff dirigente del giornale. Anche se Colombani e altri non hanno mai



Jean-Marie Colombani

nascosto la loro preferenza politica, che guarda a sinistra. Ma Le Monde - dice Edwy Plenel, grande firma del giornalismo «d'investigazione» - «si costruisce contro», al punto da «dover essere indispensabile perfino a coloro ai quali dà fastidio». Un contropotere, autonomo nei mezzi e nelle analisi. Proprio quello che potrebbero non gradire grandi gruppi quali le assicurazioni Uap, o il Credit Mutuel, o la Thomson, i nomi che si sussurrano. Perché dovrebbero metter

soldi in un giornale che non avrebbe alcun scrupolo, il giorno venuto, a sbattere le loro magagne in prima pagina?

Il *Nouvel Observateur*, preoccupato per le sorti del quotidiano, ricordava recentemente una frase di Raymond Aron: «Le Monde occupa in Francia una posizione di monopolio. Tutti gli *énarques* (i diplomati dell'Ena, la scuola di amministrazione pubblica, ndr) si sono nutriti della sua prosa, e la sua collezione potrebbe costituire una storia dell'universo dal 1944». Rigoroso com'era, Aron non riacchiava complimenti gratuiti. La crisi del giornale nasce anche dal fatto di aver spinto la concorrenza a migliorare qualità e prontezza: *Le Figaro* e *Libération* sono oggi prodotti completi, capaci di creare fedeltà. È quindi costretto a superarsi, dopo aver vissuto della splendida rendita lasciatagli dal mitico fondatore, Hubert Beuve-Méry. È quello che conta di fare il giovane Jean Marie Colombani. L'azzardo è ai quelli che restano nella storia: passare per i posteri come il rifondatore di *Le Monde* oppure come il suo definitivo affossatore. Nei prossimi giorni, dopo una serie di assemblee, si saprà con quali gambe il celebre quotidiano varcherà la soglia del Duemila.